

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

## IL MUNICIPIO E IL GOVERNO

### III.

Nelle prime tornate di agosto la giunta comunale doveva occuparsi a stabilire almeno per sommi capi il sistema per regolare la percezione del Dazio di consumo; giacchè non si deve perder di vista che la nuova amministrazione comunale, in mezzo a tutti gli altri imbarazzi, di cui si trovò circondata, dovette pensare a sistemare la percezione del Dazio di Consumo per conto del comune—lavoro certo di somma difficoltà e che per anco non è giunto a compimento.

Oltre a ciò eranvi a studiare i regolamenti per le espropriazioni, per le occupazioni di aree private o per la cessione di aree del comune, un regolamento di polizia urbana. Ma oltre tutti questi lavori, che nel giro di poco più di un mese dovevano essere preparati per essere discussi nel Consiglio comunale, la giunta comunale dovea nelle sue riunioni occuparsi di mille oggetti speciali attinenti al servizio comunale, dei quali troppo lungo sarebbe l'elenco. È facile tuttavia a chi per poco s'intenda di amministrazione il pensare qual congerie d'affari correnti, e che devono essere spediti alla giornata, debbono incomberare all'amministrazione di un comune di più che 500 mila abitanti, e nello stato di disordine e di squadrato in cui si trova questa metropoli.

Ventidue furono sinora le tornate del Consiglio comunale, nelle quali furono redatti e votati alcuni indirizzi, fu discussa prima la necessità del prestito, aperto un adito a nuove offerte, discusso e approvato il nuovo organamento e il nuovo regolamento per i pompieri civili, votata la rivendicazione del Dazio consumo sulla neve, trattate le varie questioni speciali attinenti al ritorno dell'amministrazione dei Dazi di consumo al Municipio.

Nell'undecima seduta, spirato il termine concesso a chi volesse presentare nuove offerte, venne accolta e ritenuta quella dei Banchieri napoletani, che sottoscrissero per 1.500,000 ducati, lasciando l'altro milione di ducati alla sottoscrizione pubblica. — Quindi è che già sino dal 24 agosto la questione capitale del prestito, per parte del Consiglio Comunale, era esaurita.

In seguito veniva approvato il personale addetto a dirigere e a istruire nelle scuole serali, e poco di poi si apriva la discussione sul Regolamento organico delle Guardie Municipali. Infrattanto si costituiva la Commissione per la proposta delle Opere pubbliche di maggior

importanza, si prendevano in esame le obiezioni fatte dal Consiglio Provinciale al Prestito votato dal Municipio, si compiva l'esame e l'approvazione dell'ordinamento delle Guardie Municipali, e infine si apriva la discussione su un progetto di appalto per lo spazzamento della Città, che al 18 corrente era approvato. Nella seduta del 21 volgente si apriva la discussione del Regolamento della Polizia Urbana.

Non si deve qui pretermettere una osservazione, ed è che sopra una cavillosa e inopportuna mozione del Segretario generale per l'Interno, si volle contendere al Consiglio Comunale anche il tempo necessario per discutere ed esaurire il suo vasto programma.

La disposizione di Legge che determina il massimo della durata delle sessioni ordinarie dei Consigli Comunali, prima di tutto (a tenore tanto dell'art. 74 quanto anche del susseguente art. 75) riguarda soltanto le sessioni ordinarie e non le straordinarie, al cui ordine appartiene l'attuale del nostro Consiglio. — Inoltre si tratta di una disposizione affatto accessoria, tanto è vero che è fatto arbitrio alla Deputazione provinciale di derogarvi, e s'intende sì che vi si debba derogare ogniqualvolta non solo non vi sia pericolo nemmeno rimoto di quegli inconvenienti che la Legge volle prevenire coll'impedire una soverchia durata delle sessioni amministrative, ma anzi quando le più urgenti ragioni di interesse pubblico richiedano una straordinaria e lunga sessione del Consiglio Comunale.

Il caso presente del Municipio di Napoli non potevasi non riguardare come affatto eccezionale. Qui la vita comunale oppressa dalla tirannide, giaceva semispenta: qui si doveva cominciare un riordinamento fondamentale del Comune e ognuno può vedere che in 20 giorni sarebbe stato impossibile (anche col miglior volere e con quella sollecitudine, che non si può attendere dalle prime tornate d'un'Assemblea abbastanza numerosa) di esaurire il programma di questa prima sessione, anche ristretto com'è nei confini di ciò che è più urgente.

Abbiamo creduto di dover esporre in succinto il preciso resoconto degli atti dei primi 3 mesi della nostra amministrazione comunale perchè di fronte a un'accusa formale di inerzia e di incapacità era dovere della stampa indipendente di assumere in serio e imparziale esame la condotta degli eletti del popolo, per sapere se l'accusa fosse fondata.

Non è certamente a noi che si possa rimproverare d'aver taciuto sui bisogni della città — d'aver mancato o di zelo o di alacrità

nel far sentire alla nuova amministrazione comunale quanto importasse ch'ella scuotesse il torpore secolare del Municipio napoletano, e si mettesse coraggiosamente all'opera della riforma.

Ma volendo essere giusti ed imparziali non si poteva nemmeno disconoscere la gravità degli ostacoli che dovevansi incontrare fin dai primi passi sul terreno della riforma, non si poteva ignorare che fino a che non era sciolta la questione finanziaria, era impossibile di richiedere grandi cose, infine bisognava essere irragionevoli per non concedere a una amministrazione, entrata in ufficio da pochi giorni, il tempo necessario per studiare e determinare savii provvedimenti.

Le impazienze generali erano certamente giustificate dalla quantità, dall'estensione dei bisogni, dall'urgenza dei provvedimenti reclamati — provvedimenti che non oggi o jeri, ma noi abbiamo costantemente domandati, dal dicembre in poi. Ma quando le impazienze generali si traducevano intempestivamente in una accusa gravissima, da parte del governo, il paese aveva diritto che se gli esponessero schiettamente i fatti. — Qual pro se oggi si abbatte, per improvvida precipitazione e violando lo spirito della legge, una Amministrazione che già esce dal primo e più laborioso studio, quello della preparazione, e si trova in grado di attuare molti e varii provvedimenti, per rientrare da capo nel provvisorio, per dover perdere di certo tre o quattro altri mesi, e dopo questi ritrovarci ancora da capo con un nuovo Consiglio che troverebbe al primo suo entrare difficoltà ancora più gravi per agire?

Ormai la questione del prestito è risolta. Il Consiglio provinciale lo ha approvato, e quindi l'ostacolo capitale all'azione del Municipio è rimosso.

Da questo punto le aspettative del pubblico non possono avere carattere d'intempestività. Fino a che mancavano al Municipio, e non per sua colpa, i mezzi d'agire, chi poteva pretendere che facesse miracoli? — Ora che la questione capitale del prestito è sciolta, tocca al Municipio stesso di smentire con fatti eloquenti la taccia d'inerzia e di incapacità.

Noi attendiamo di giudicarlo alla prova — noi ci aspettiamo quello che oramai è pur giusto di aspettarsi dal primo Municipio d'Italia, e da quello che è pure ricinto dei più gravi bisogni, che deve provvedere non tanto all'ordinamento, quanto alla decenza, all'igiene, all'ordine, alla regolarità delle transazioni, alla sistemazione di una metropoli altrettanto famosa per bellezza di cielo e per ingegno di uomini, quanto indecente per impolitezza e an-

gustia di vie, per trascuranza di que' miglioramenti che sono richiesti dai bisogni della presente civiltà.

Undici milioni di lire non sono una gran cosa, non è tal somma, da poterne trarre prodigi; ma tuttavia il Consiglio comunale può coll'impiego di questa somma far prova di due cose:

I. Della sua sollecitudine in provvedere saviamente ai maggiori bisogni, cominciando dal necessario per arrivare al desiderabile.

II. Di essere in grado finalmente di portare economia, moralità, e giusto discernimento nell'impiego del danaro pubblico.

Finora, per malvagità di tempi, o per depravazione di istituzioni, il danaro pubblico tra noi fu quasi sempre sperperato nei modi più scandalosi e con iscarso, o nessun profitto della generalità dei cittadini. Per questo finora i capitali privati, intimoriti da lunga esperienza, si mostrarono così restii ad associarsi nelle cose pubbliche.

Ma se l'amministrazione del comune che già ha raccolto, e nella elezione e nel concorso spontaneo — fatto nuovo del tutto a Napoli — di cittadini al prestito, due splendidi attestati di fiducia, saprà mostrare scrupolosa coscienza, alta intelligenza dei tempi, sagacità e zelo pel pubblico bene nell'impiego del danaro comunale, essa troverà agevole la via a fissare quei redditi che sono pure necessari a un comune di tanta importanza, e a misura del bisogno potrà anche fare appello al credito, senza imporre al Municipio sacrifici non compensati largamente in opere o istituzioni di comune vantaggio.

All'indomani delle elezioni amministrative e delle offerte fatte spontaneamente dai cittadini per il prestito Municipale, un'accusa di inerzia e di incapacità lanciata dall'alto contro un Municipio che vanta due attestati così eloquenti della fiducia dei cittadini, richiedeva un esame imparziale e severo degli atti di questa nuova amministrazione.

Ma se oggi quest'atto di accusa fu intempestivo e ingiusto, noi saremmo tuttavia i primi a elevarci rigidi e inesorabili accusatori del Municipio innanzi ai suoi elettori, se domani non lo vedessimo usufruire il prestito contratto con quella solerzia, con quella atacrità, con quella intelligenza che richiedono e i mutati tempi e le condizioni materiali e morali della popolazione napoletana.

### NOTIZIE ITALIANE

Il conte Vimercati, scrive l'*Espero* del 21, parte di bel nuovo per Parigi, incaricato, dicesi, cosa d'altronde probabilissima, di sollecitare la soluzione della questione romana. È noto che il nostro governo ha fatto presentare alla corte pontificia, se non in forma ufficiale, certamente in forma ufficiosa, un progetto di componimento. Questo progetto, benché possa essere approvato dalla Francia, sarà anch'esso rifiutato col famoso *non possumus*. Il barone Ricasoli non si aspetta per certo miglior risultato, ma siccome con questo la corte romana si metterà sempre più dalla parte del torto, il presidente del consiglio dei ministri avrà così nelle mani nuovo argomento onde insistere presso il governo francese perchè accondiscenda ai voti degli italiani.

— Leggesi nel *Regno d'Italia* del 20:

Ieri è arrivato a Milano prendendo alloggio all'albergo di S. Marco, il signor cavaliere Morelli, console generale dell'ex-re delle Due Sicilie a Venezia. L'Autorità che in affari politici è abbastanza vigile, era prevenuta del di lui arrivo, e sappiamo che per cautela venne operato un diligente esame alle sue carte riguardanti le corrispondenze ufficiali e diplo-

matiche. Egli continua il suo viaggio per alla volta di Napoli ove ha i proprii parenti. Per quanto è a nostra notizia, il signor Morelli avrebbe abbandonato il proprio posto, perchè da circa un anno don Cicillo, quantunque abbia danaro per assoldare i briganti, non gli corrispose alcuna mercede pe' suoi servigi. Infatti, questo re senza trono, ha l'impudenza di voler essere ancora rappresentato all'estero da persone diplomatiche, che egli non paga se non colle benedizioni del santo Padre, e colle folli lusinghe del suo glorioso ristabilimento sotto l'egida delle Potenze conservatrici.

— La *Sent. Bresciano* ha da Peschiera, 18:

Il generale di Peschiera stette inquieto la notte ed il dì che i principi nostri dimorarono in Desenzano. Quando poi ebbe a sentire lo sparo dei cannoni delle due barche cannoniere non ce volle di più perchè ordinasse tosto che pattuglie di cavalleria volassero al confine per poter veder ciò che avveniva al di là del Mincio. Difatti diversi drappelli di soldati a cavallo furon visti perfino in mezzo ai campi.

Si ripete nuovamente che tutti gli emigrati che ripatriano vengono arrestati.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Sua Maestà, accompagnata dal cavalier Quintino Sella, dice la *Nazione*, è tornata questa mattina (20) a visitare il palazzo dell'Esposizione, ed ha nuovamente percorse le sale delle opere di belle arti. Quando il re si è trovato davanti al magnifico quadro ove è rappresentata la fucilazione della famiglia Cignoli, il suo volto si è immediatamente acceso di generosa ira, e, dopo essersi soffermato lungamente a contemplare quel dipinto, ha esclamato con nobile fierezza:

— Generale Urban! Tu ne hai pagato il fio, e non è anche finita!

Noi crediamo che a queste benedette parole si sia rasciugata una lacrima a quella cara e divina regina dell'Adriatico, che fra gli altri dipinti si mostra desolata, piangente e carica di ceppi, quasi invocando con gli occhi il suo salvatore. E il suo salvatore oggi l'ha vista, e ne ha ammirata la bellezza e ne ha compreso il dolore.

Fra le altre cose, il re si è trattenuto anche ad osservare i molti suoi ritratti, quasi compiacendosi del sommo studio e del grande amore che tutti gli italiani pongono nel riprodurre le amate sembianze.

E merita poi di essere notato che le persone illustri, di cui più spesso si incontra il ritratto, sono, dopo il re, il compianto conte di Cavour e Garibaldi. Ed infatti come potrebbe esser diversamente, mentre quella gloriosa triade riepiloga in sé il più splendido periodo della nostra storia, concentra in sé tutti gli affetti di 24 milioni d'italiani, e rappresenta il più gran fatto dell'età moderna?

Nel percorrere le gallerie pensili si è fatto incontro a Sua Maestà Bartolommeo Terzano, fabbricante di lavori in acciaio di Campobasso, provincia di Molise, e gli ha offerto in dono un suo lavoro, con queste semplici, ma affettuose parole:

« SAGRA MAESTÀ!

« Poichè la M. V. se delecta de caccia aggio penzato de offrirve o mio lavoro consistente in una posata da caccia e un astuccio con tutto o necessario per farse a barba. Aggio tutto lavorato con le miei brobric mani penzando sempre a Sagra Maestà così buona e allabele. Se degne accettarla e compaire l'umile dono, che proviene da un umilissimo suddito e artefice di Campobasso provincia di Molise. La posata se compone de 18 pezzi, che

adesso adesso vado a mostrarve ».

E qui l'artefice si è messo a spiegare davanti al re i suoi 18 pezzi e a descriverli minutamente. S. M. ha tutto benignamente ascoltato ed osservato, e poi ha gradito il dono e ringraziato l'artefice. E per verità i lavori in acciaio del signor Terzano sono tali da meritare l'ammirazione di tutti e da vincere al paragone i più fini lavori inglesi.

### NOTIZIE ESTERE

I giornali viennesi, in vista dell'abboccamento del re di Prussia coll'imperatore Napoleone, mettono in giro la voce di un altro convegno del Re Guglielmo coll'imperatore d'Austria. Essi fanno congetture su congetture e creano progetti di certe alleanze che oramai sono impossibili.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

I diplomatici si preoccupano grandemente del prossimo abboccamento del re di Prussia coll'imperatore Napoleone. Le tendenze ben conosciute di re Guglielmo rassicurano alquanto i reazionari, ma non tanto da dissipare il timore che l'opinione dei ministri prussiani e più ancora l'opinione pubblica della Germania possano obbligare il re di Prussia a volgere le spalle alla politica dei governi assoluti per dare ascolto ai voti della nazione.

Il re di Prussia, venendo a Compiègne, non potrà non tener conto delle aspirazioni delle popolazioni, quantunque, non lo neghiamo, i suoi sentimenti lo spingano verso il campo reazionario.

Ed è per ciò che noi crediamo che il re di Prussia malgrado tutti gli sforzi che si fanno per distogliernelo, terminerà col riconoscere il regno d'Italia. Egli dovrà cedere all'opinione pubblica che invoca con impazienza quell'atto di giustizia e di sana politica.

— Si legge nell'*Indép. belge*:

Le lettere che giungono di Germania ci fan sapere che il prossimo convegno del re Guglielmo con l'imperatore dei francesi è giudicato in tutti i circoli liberali come un felice avvenimento. Tutto quel che può allontanare i timori di un conflitto tra la Francia e la Germania viene accolto con gioia.

Infatti, se per un cangiamento di situazione una guerra scoppiasse tra la Francia e la Germania, questa ricupererebbe tutta l'energia che caratterizzava il movimento nazionale negli anni 1812 e 1813. Ora è necessario prevenire questa sventura e togliere ogni pretesto alla reazione di accarezzare, come fa, le idee di coalizioni ed alleanze della Prussia con le potenze assolutiste d'Europa.

Si vedrebbe adunque con piacere che Napoleone III riuscisse a calmare il re Guglielmo, poichè non si teme che le assicurazioni o le guarentigie che questo sovrano raccoglierà a Compiègne gli facciano dimenticare i doveri che gl'impone la sicurezza della Germania, che sempre più si avvezza a considerare la Prussia come il centro delle tendenze unitarie.

L'esempio dell'Italia ha messo in chiaro l'importanza che ha un governo costituito intorno a cui possono riunirsi in un momento di crisi gl'interessi nazionali minacciati sia da complicazioni esterne, sia dalle divisioni interne, alle quali danno occasione i principi dei piccoli stati guidati più spesso da idee particolari che da considerazioni d'interesse generale.

La causa italiana si fa ogni dì più popolare in Germania. Se ne ha una nuova prova nell'immenso favore con cui viene accolto in Germania un libro che ha per titolo: *Studi*

democratici (*Era seconda*) scritto dai più chiari pubblicisti della Germania.

Il signor Luigi Simon di Treviri, già membro del Parlamento di Francoforte, apre la serie di questi studi con una memoria sul *Costituzionalismo in Prussia*. Ecco un breve saggio di questo interessante e profondo scritto:

« Abbiamo uno dei più bei paesi del mondo, nella venerabile delle arti e delle scienze che da molti secoli geme sotto la triplice maledizione della dominazione straniera, del dispotismo e della divisione in tanti piccoli stati. Indicibili patimenti non ne vinsero la perseveranza. Finalmente, grazie all' aiuto di un potente vicino, grazie alla devozione di un principe magnanimo gli vien fatto di scuotere poco a poco il giogo. Eccovi il suo re! Egli è di una stirpe antica quanto qualsiasi altra illustre famiglia sovrana in Europa. Ma più del blasone e delle antiche pergamene egli ha a cuore l'ardore nazionale, le idee del nostro secolo. Ei si slancia sul suo cavallo di battaglia e si precipita nei combattimenti mettendo in pericolo la sua corona per la rigenerazione della patria. E tutti gli uomini saggi e valorosi della nazione sono plaudenti intorno a lui. I partiti dimenticano le antiche discordie e si schierano intorno al re, del quale perfino i repubblicani accettano con fiducia la mano. »

La Germania, dice l'autore, deve desiderare la caduta di quella muraglia che separa gli italiani dai tedeschi. Quella muraglia è la dominazione austriaca nella Venezia.

Tolto quell'ostacolo l'Italia non potrà non accorgersi dell'ottimo punto d'appoggio che potrà prestarle una Germania amica per liberarsi dalla influenza francese. Ogni altra considerazione a fronte di questa è di poco valore.

— Il giornale ebdomadario il *Nationalverein* pubblica una prima relazione sulle contribuzioni per la flotta tedesca. Fino al 9 corrente si era sottoscritto, compresi i 10,000 fiorini della società stessa, per la somma di franchi 23,752 48, dei quali fr. 15,438 23 furono pagati in danaro contante; 10,000 franchi furono già rimessi al ministero della marina di Prussia.

— A Copenaghen, dice il *Nord*, ebbe luogo una modificazione ministeriale. Il sig. Lehman fu chiamato al portafoglio dell'interno che teneva il sig. Hall. Dopo questa modificazione ha preso consistenza la voce di una transazione colla Germania e persino di una modificazione della legge di successione al trono in favore della dinastia reale di Svezia. Il signor Lehman è conosciuto per la sua opinione decisa in favore dell'incorporazione dello Schleswig in compenso della separazione dello Holstein e soprattutto per le sue tendenze scandinave. In Germania questa modificazione non si ritiene come sintomo favorevole alla conciliazione.

Una polemica non priva d'interesse si è impegnata nella stampa austriaca intorno alla politica estera di quella potenza. La stampa sostiene con ragione, che a fronte della radicale trasformazione subita dalla politica interna dell'impero austriaco, le tradizioni e le massime della vecchia scuola dovranno far luogo ad un'attitudine affatto differente nelle vertenze europee. La *Gazzetta del Danubio* difende con molto calore contro l'*Ost-deutsche Post* e la *Presse* la politica seguita dal signor di Rechberg, relativamente all'Italia, alla Germania e alla Turchia, politica che in nulla differisce da quelle del principe di Metternich e del di lui allievo principe di Schvarzenberg.

« La situazione interna dell'Impero, scrive il *Nord* a questo riguardo, è tuttora intricata, e le difficoltà in cui sta avvolta sembrano

prossime a scomparire. Il Consiglio dell'Impero usa della sua iniziativa per elaborare e discutere leggi organiche di vitale importanza, ma probabilmente destinate a rimanere allo stato di progetto, avvegnacchè nè le Diete provinciali, nè lo stesso governo sono punto disposti a riconoscere a questa assemblea l'autorità di una rappresentanza generale della monarchia. Ad onta di sforzi reiterati di conciliazione, il conflitto coll'Ungheria sembra voler prendere piuttosto la via di una aperta reazione e di una compressione ottenuta per mezzi violenti che non quella di una soluzione amichevole. La Dieta di Croazia attende la sua sentenza di morte, e quella di Transilvania non è ancor nata. Quanto al Veneto, il governo ha ragione di non offrire a quello sventurato paese l'apparenza di una organizzazione autonoma; esso si limiterà di aggiungere qualche orpello costituzionale alle derisorie prerogative di cui dotava la congregazione centrale. »

— Scrivono al *Regno d'Italia* da Vienna;

Parlasi con insistenza della dimissione del Ministro della giustizia, signor di Pratobavera, a ciò astretto dal suo continuo mal d'occhi. Sarà difficile il trovargli un successore; la pubblica opinione designava già il cavalier Hasner, ma dopo le vessazioni cui venne sottoposta la legge sulla stampa, dubito che egli voglia accettare. Parlasi pure della legge sulla responsabilità dei Ministri, epperò l'arciduca Massimiliano dovrà rinunciare alla carica di comandante superiore della Marina, la quale, assumendo una responsabilità, si rende incompatibile coll'alto suo rango: per cui verrà istituito un Ministero della marina del quale sarà percipua cura di aumentare e dare ogni possibile sviluppo alla imperiale marina da guerra, a cui il governo pensa seriamente.

— La *Correspondencia*, giornale semi-ufficiale, conferma la partenza per l'Avana della squadra spagnuola forte di 14 bastimenti con 300 cannoni per appoggiare i reclami che la Spagna rivolge al Messico, ed aggiunge che il generale Serrano fu autorizzato a nominare direttamente gli ufficiali che dovranno comandare il corpo di spedizione. Il giornale suddetto aggiunge che il comandante della squadra è il generale Rubalcaba.

— Giorni fa si è parlato di una collisione avvenuta fra la marina francese e la britannica nelle acque di Madagascar. Troviamo nell'*Indépendance Belge* la narrazione precisa del fatto.

La regina di un piccolo territorio di quell'isola ha chiesto la protezione di un bastimento francese contro tre de' suoi ministri che tentarono d'impadronirsi del potere. Mentre il bastimento francese andava a compiere questa missione protettrice, il comandante di una fregata inglese di stazione in quelle acque, avrebbe fatto osservazioni contro quest'atto d'intervento, delle quali osservazioni non tenne conto il comandante francese, il quale agiva in virtù di ordini superiori venuti dall'isola di Borbone, e giustificò il suo intervento basandosi sugli antichi diritti della Francia sull'isola di Madagascar.

Dopo di ciò il bastimento inglese si allontanò senza insistere maggiormente, ed il comandante francese, ristabilita nelle sue prerogative la regina che aveva invocata la protezione francese, condusse prigionieri all'isola Borbone i tre ministri il di cui tradimento fu la causa prima di questo intervento.

Sugli affari del Montenegro ecco quanto troviamo in una corrispondenza da Parigi:

Da quindici giorni a questa parte, l'armata dei Montenegrini ha preso proporzioni inattese; da 16 mila uomini è d'un tratto salita a

23 mila mercè i rinforzi che le popolazioni cattoliche hanno inviato agl'insorti. Quanto all'armata turca essa tocca a stento la cifra di 28 mila uomini.

Sembra che i Montenegrini vogliano portare le loro operazioni verso il sud dal lato di Spitzza. Vi ha chi nota come significante che Spitzza gli è precisamente il punto dello sbarco che mesi sono attribuitasi a Garibaldi. Altri aggiungono che esiste un accordo tra i Garibaldini e gli insorti del Montenegro. Credesi inoltre che la Russia veda di buon occhio il movimento montenegrino. Quanto alla Francia, essa va allontanandosi dalla Turchia per accostarsi ai Montenegrini. La freddezza oggi esistente tra Parigi e Costantinopoli non è più un segreto per nessuno.

Al movimento montenegrino si connette il movimento Serbo. I delegati dei due paesi firmarono una convenzione, che ha l'importanza d'un trattato, col quale i Serbi s'impegnano a sostenere i Montenegrini in questi due casi: 1.° Se la Turchia prenderà contro essi l'iniziativa delle ostilità dichiarando loro la guerra; 2.° Se i soldati turchi invaderanno il territorio montenegrino. Questo fatto è incontestabile: di più, si assicura che, tra pochi giorni, la Servia potrà opporre ai Turchi un esercito di 50 mila uomini.

## RECENTISSIME

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 21:

Veniamo assicurati che presso il ministero dell'interno procedono alacramente gli studi per il riordinamento definitivo di quel dicastero. Pare ormai positivo che non vi sarà altro segretario generale, ma tre Direttori generali, a capo di tre grandi sezioni: la prima sarebbe il Gabinetto, la seconda l'Amministrazione, la terza la Pubblica Sicurezza. In questo riordinamento verrà pure sistemata la differenza degli stipendi; onde presto speriamo vedere parificate per tutto il regno le condizioni e le attribuzioni del personale d'amministrazione.

— Scrivono da Torino, 20, alla *Perseveranza*:

Il nuovo ministro della guerra non è atteso qui prima di lunedì. La causa di questo ritardo va attribuita ad una corsa, che l'onorevole generale farà prima a Firenze, per prestarvi giuramento nelle mani del re.

Avrete notato che molti periodici hanno da gran tempo asserito, che si avesse l'intenzione di fondere i due eserciti stanziale o regolare, come lo chiamano, e dei volontari in un esercito solo.

Credo però di potervi dire che l'argomento è stato più volte e lungamente discusso e che anche in seno del Consiglio si riconobbe la convenienza e il dovere di provvedere a questa condizione anormale di cose; ma credo egualmente che, nell'imminenza dell'arrivo del ministro della Rovere, si sia soprasseduto per avere dall'onorevole generale i lumi migliori sul modo di farlo.

— Il *Corriere Mercantile* del 21 scrive:

« Coi piroscafi oleari *Calabrese* e *Brasil* giunsero da Napoli circa 900 tra reclute e refrattari. — Ieri sera ne giunsero altri.

« Questi continui e numerosi arrivi sono un termometro del migliore andamento della pubblica cosa nell'Italia meridionale. »

Il citato giornale fa ascendere a circa 30,000 i soldati del napoletano che attualmente trovansi nell'Alta Italia.

Le notizie di Parigi vanno fino al 19.

Il *Siecle* dice che nei circoli politici si parla del prossimo viaggio di molti sovrani, che andrebbero a Parigi dopo il re di Prussia.

Il sig. Bernstorff, antico ambasciatore prussiano in Inghilterra, oggi ministro degli affari esteri a Berlino, è giunto avantieri a Parigi.

Il sig. di Bernstorff ritorna da Londra, ove era recato per presentare alla regina le sue lettere di richiamo; egli riparte domani per la Germania.

— È arrivato a Parigi il sig. di Cadore primo segretario dell'ambasciata francese a Roma.

— Il Nord riassumendo i vari aspetti dell'attuale situazione politica, dice che fra non molto si manifesteranno dei cambiamenti politici tali, da provare che le vacanze diplomatiche non sono state perdute. « Non si può indicare ancora, neppure vagamente, il lavoro che si è fatto, nè farne indovinare i risultati di cui la stampa avrà ben tosto ad occuparsi; ma non mancheremo di far conoscere tutti i fatti che sono di natura a mettere il lettore sulla via degli avvenimenti che si stanno preparando. »

— A questo riguardo il corrispondente parigino dell'Indép. scrive quanto segue:

« Qui si attende con una certa impazienza il ritorno dell'imperatore, perocchè si prevedono certi cambiamenti all'epoca di questo ritorno. Fra le altre voci che corrono, si cita anche quella di un cambiamento nel ministero. »

« Le relazioni della Francia coll'Inghilterra e la Russia sono di tal natura da far desiderare che si sciogano presto o in un senso o nell'altro certe preoccupazioni dalla diplomazia europea. »

— Il corrispondente di Brusselle della Gazz. di Colonia reca una lettera da Biarritz nella quale si dice, che le notizie provengono da fonte autentica, perchè da persona che ebbe campo di trattarsi coll'imperatore Napoleone dell'avvenire d'Italia. Questa persona assicurerebbe che Napoleone non ha punto o poco cangiato nei suoi sentimenti relativamente all'Italia. Se anche per ora egli fa le viste di tenersi indietro, pure egli non disconosce la necessità della soluzione della questione romana e della soluzione nel senso voluto dalla nazione italiana. Un ciambellano avrebbe fatto presente all'imperatore che è meglio di assumere in sulle prime e di buona voglia quell'atteggiamento che non si potrebbe a meno di assumere dopo sei mesi, e per forza.

### CRONACA INTERNA

Ci giunge da Santa Maria il manifesto della Giunta Municipale in un col programma delle feste che saranno celebrate in quella città nell'anniversario della memoranda giornata del 4° ottobre. Non potendo per l'angustia dello spazio riprodurlo per intero, ci facciamo a riassumerlo.

La Piazza del Mercato, dell'Anfiteatro, e gli archi di Porta - Capua saranno apprestati con decorazioni, trofei di bandiere, ed altri addobbi — La Collegiale Chiesa sarà disposta con ornato di paramenti — Nel giorno 30 settembre alle ore 4 pom. il Clero e tutte le congreghe accompagnate da bande musicali moveranno processionalmente con la statua della Vergine Assunta fino agli archi di Porta - Capua — Nella sera due bande eseguiranno concerti musicali nella piazza del Mercato, ed una generale illuminazione con analoghe decorazioni di bandiere, arazzi, e mirto negli edifici pubblici e privati, non che nei prospetti delle Chiese completerà l'apparato festevole della Città — Di tratto in tratto si lanceranno in aria alcuni arcostati con simboliche leggende.

Nella mattina del giorno 1° Ottobre sarà cantata una messa a piena orchestra alle ore 10 a. m. — Una parata militare sarà eseguita alle ore 4 pom. sulla piazza dell'Anfiteatro. Ivi avrà luogo la benedizione delle bandiere, che saranno consegnate dal Sindaco ai due battaglioni della Guardia — Indi tutta la Guardia difilerà per sotto gli archi di Porta - Capua, ed innanzi al pilastro di mezzo verso Capua sarà inaugurato il monumento, che additerà ai posteri le contrade, dove la memoranda vittoria del 4° Ottobre 1860 rivendica-

va all'Italia queste meridionali provincie — Nella sera alle ore 7 1/2 oltre la generale illuminazione ed i concerti musicali avrà luogo lo sparo di fuochi pirotecnici.

*Ci scrivono da Caivano.* — Qui la Guardia Nazionale è stata disarmata, e le armi furono asportate — era un castigo, e stava bene, ma perchè poi lasciare senza difesa i pochi buoni per punire i cattivi? Se si è disarmata la Guardia Nazionale non si poteva mandare un piccolo presidio di truppe regolari? Così invece le birbe godono, e gli onesti portano la pena.

— Ci annunziano da Sora che la banda di Chivone la notte di ieri entrava nel comune di Castelluccio e derubava bovi e grano che trasportava nella selva di Sora. Le sentinelle avanzate dei briganti giungevano fino alla croce del comune di Isola.

— Ieri a Maddaloni venivano arrestate tre briganti e cinque sbandati. A Mola fu arrestato anche un altro brigante e due se ne presentavano.

— Ci scrivono da Benevento di essere giunti da Pago altri sette sbandati, ed ora non ne manca che un solo di quel comune perchè ammalato.

— Saputosi che nel piano di Litto sul Partenio trovavasi la banda di Angelo Bianco, la guardia mobile di Mugnano, nel mattino del 19 andante, muoveva ad attaccarla insieme ad un distaccamento di Bersaglieri. Il milite Tedeschi che faceva di guida a tutta la colonna avvedutosi di tre briganti situati agli avamposti, scaricava le armi contro di loro. Il resto della comitiva apparecchiavasi ad opporre resistenza, ma sgominati quei malandrini dall'ardore delle truppe e guardie nazionali davansi a precipitosa fuga ritirandosi su di un punto inaccessibile del monte denominato Cupon.

— Ci scrivono da Reggio che dopo lo scontro avvenuto in Plati dove la banda Mittica fu respinta dagli stessi suoi compagni, i briganti che la componevano si sono dispersi, ed ora sono arrestati alla spicciolata. Il Mittica coi pochi pseudo-spagnuoli e con alcuni suoi seguaci prendeva la volta delle montagne di Monteleone, ma ivi erano pure appostate le guardie nazionali e la truppa, cosicchè erano ricevuti a fucilate e davansi a precipitosa fuga, e sarebbero tutti caduti prigionieri se la guardia nazionale di Feroleto troppo ardente a prender parte alla mischia non si fosse spinta troppo oltre, cosicchè lasciava libera ai briganti una via di scampo. I resti di questa banda, assai diminuita di numero e ridotta a non più di cinquanta individui, si fecero vedere dipoi sulle montagne di Giffoni e di Mammola.

— Ci si scrive da Ajello provincia di Avellino che la Guardia Nazionale di detto Comune andando in perlustrazione nel giorno 18 corrente rinvenne un drappello di briganti sulla montagna di Forino, e dopo un conflitto di due ore, ne fece 13 prigionieri, quasi tutti feriti, e quattro rimasero morti sul terreno.

*Il Nazionale* di ieri a sera contiene un lungo articolo di risposta alle nostre parole dell'altro ieri — In questo articolo il giornale della sera, riparlato della beata lettera di Cialdini, rettifica o completa le espressioni de' giorni passati, e constata che le inesattezze di cui eravamo accusati, non erano nella lettera, bensì nel cappello che la precedeva. *Il Nazionale* ha ragione, ma il signor Bongi sa, per quale pensiero di delicatezza quel cappello era inesatto — egli sa di averci pregati con lettera pressante a non pubblicare i nomi dei suoi compagni, quando per dire le cose com'erano, e tagliar corto alle dubbiezze, li avevamo già inseriti nel giornale. Allora ogn'inesattezza sarebbe scomparsa.

Quanto alle dicerie de' giornali dell'alta Italia, che affermano aver noi ricevuta quella lettera da coloro stessi a cui era diretta, sono troppo assurde per meritare di essere confutate — E con ciò, chiedendo perdono ai nostri lettori di quest'ultima rifrittura, circa un documento già vecchio, chiudiamo la nostra piccola polemica. Nè rispondiamo al *Nazionale* che troverebbe curioso se oggi la maggioranza parlamentare non rappresentasse più la maggioranza del paese — Buon Dio! sono ingenuità, o effetti di miopia — Chi non ode la voce che si eleva da ogni parte contro il partito moderatissimo, e le vittime consorti dell'esiglio? Sono permesse su ciò le illusioni? Il paese avrà torto ma il fatto non è meno visibile a tutti, e se lo si consultasse questo paese oggi, per chi studia senza passione di partito le manifestazioni dell'opinione pubblica, il risultato non ne sarebbe dubbio, e la maggioranza parlamentare passerebbe dalla destra alla sinistra.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI PART. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi, 20 (sera).

Klapka rifiuta il comando dell'armata federale d'America.

Credeasi che la Francia e l'Inghilterra domandino per Caza il principato a vita.

È certa l'alleanza fra la Serbia e il Montenegro.

DISPACCI DELLA GAZZ. UFFIZ. DI VENEZIA.

Vienna 19 settembre.

S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano rappresenterà l'Austria nell'incoronazione di S. M. il re di Prussia. Il cancelliere transilvano Kemeny ha ottenuta la sua dimissione. Si fanno sottoscrizioni in Transilvania per una sciabola d'onore a Smolka.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 (sera tardi) — Torino 23.

Parigi 23 — Il Bollettino del *Moniteur* annuncia che il Re di Prussia sarà a Compiegne il 6 ottobre. Pare certa circa la stessa epoca un'altra visita Reale.

Madrid — Un breve del Papa dà facoltà ai prelati di cambiare i beni ecclesiastici verso obbligazioni non trasmissibili.

Napoli 23 (sera tardi) — Torino 23.

La notizia del *Pays* relativa a Cialdini è inesatta. Attendesi l'imminente pubblicazione della Legge Amministrativa Generale, la quale abolendo questa Luogotenenza, Cialdini cesserà naturalmente dalle sue funzioni.

Fondi piemontesi 71. 50 — 71. 60.

Napoli 24 — Torino 23.

Parigi 23 — Lettere da Ragusa parlano dello scoraggiamento dell'armata turca.

Fondi piemontesi 71. 70 — 72 — 3 0/0  
francesi 69. 45 — 4 1/2 0/0 id 96. 50 —  
Consolidati inglesi 94 5/8.

BORSA DI NAPOLI — 24 Settembre 1861.

5 0/0 — 71 7/8 — 71 7/8 — 71 7/8.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 74 5/8 — 74 5/8 — 74 5/8.

Piemontese — 71 3/8 — 71 3/8 — 71 1/8.

Pres. Ital. prov. 72 — 72 — 72.

» » defm. 71 1/8 — 71 1/8 — 71 1/8.

J. COMIN Direttore